

IL GRANDE PROGETTO DELLA FONDAZIONE

LA SCOMMESSA
DEL POLICLINICO

di SIMONA RAVIZZA

Dopo cinque secoli, il più vasto patrimonio pubblico d'Italia, frutto di lasciti e donazioni, esce dalla pancia del Policlinico. Le case a breve entreranno in un fondo immobiliare: i passi del pluriannunciato passaggio sono al termine. E adesso anche i terreni agricoli cambieranno gestione: il cda dell'ospedale, guidato da Giancarlo Cesana, ieri ha deciso di creare un ente giuridico ad hoc, la Fondazione Sviluppo Ca' Granda. L'obiettivo dell'operazione è duplice: mettere a reddito i palazzi per raccogliere i 200 milioni di euro necessari per costruire il nuovo Policlinico e salvare dall'incuria terreni agricoli e cascine. È un patrimonio immobiliare con un valore impressionante: 1,5 miliardi di euro. La posta in gioco, dun-

que, è altissima.

Gli ultimi episodi di cronaca hanno dimostrato per l'ennesima volta che dove ci sono troppi soldi pubblici si annida la corruzione. Così, dopo gli arresti per il malaffare intorno a Expo e alla Città della Salute, dal Policlinico arriva l'ultima chance di riscatto per Milano. Quella di dimostrare che è possibile mettere le mani sul denaro dei cittadini senza rubare né intascare mazzette. Le premesse per la riuscita dell'operazione ci sono tutte. Innanzitutto il Policlinico manterrà la proprietà del fondo immobiliare, che avrà una vocazione di housing sociale (affitto di case a prezzi calmierati), anche se ovviamente per fare cassa saranno messi sul mercato i gioielli di famiglia. Una parte delle quote del fondo immobiliare saranno vendute in

cambio di liquidità a Cassa depositi e prestiti. Una cosa possibile perché l'ente, controllato dal ministero dell'Economia per il 70 per cento, si occupa anche di investimenti per l'housing sociale. Un altro investitore del fondo immobiliare sarà, con 17,5 milioni di euro, la Fondazione Cariplo. Mentre chi lo gestirà, occupandosi di vendite e affitti, sarà la società Polaris che fa questo per mestiere. In questo modo il Policlinico dovrebbe riuscire a recuperare i 200 milioni necessari per costruire il nuovo ospedale senza buttare fuori dagli appartamenti gli inquilini più bisognosi. E senza speculare.

Interessanti pure i progetti per la rivalutazione dei terreni agricoli. La nuova Fondazione sarà dotata del diritto di usufrutto temporaneo (30

anni) del patrimonio rurale, non della proprietà. Dovrà occuparsi di valorizzare 85 mila metri quadrati di terreni, 90 cascine e 300 case ex-coloniche. E l'idea è di riuscire, come accadeva secoli fa, a utilizzare i prodotti dei conduttori (come il latte e il riso) per la ristorazione dell'ospedale. Contestualmente c'è il progetto di creare un marchio alimentare «Ca' Granda», sinonimo di qualità.

Insomma: il Policlinico scommette su se stesso e sulla sua capacità di valorizzare nel migliore dei modi un patrimonio immobiliare secolare. Una sfida importante, per cui fare il tifo, ma che non deve diventare un grande business per gli amici degli amici. Ne va (soprattutto) dell'onore di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

